

Quando evochiamo la *fraternità*, e quindi la *sororità*, in verità ci riferiamo soprattutto al suo significato simbolico. I termini «fratello» e «sorella», infatti, indicano certamente in primo luogo una realtà originaria, biologica e naturale dovuta alla nascita di figli/e dallo stesso utero. Sul piano lessicale il greco ha conservato il significato etimologico dell'essere fratelli, perché *adelphós* (femminile *adelphé*) vuol dire proprio «dallo stesso utero» (*delphýs*).

Ma in tutte le tradizioni antiche la fraternità assume ben presto una portata simbolica, arrivando a esprimere un legame originario, che va oltre la consanguineità. Si potrebbe dire che la fraternità conosce un'estensione, diventa parentela, appartenenza a un clan, a una «famiglia» che va ben oltre la coppia umana e la generazione filiale: si è fratelli e sorelle perché ci si riconosce figli, discendenza e posterità di un capostipite mitico o storico. I figli di Abramo, ad esempio, sono fratelli perché riconoscono questo patriarca come loro fonte: «Abramo ... è padre di tutti noi» (*Rm* 4,16). Un altro modello di fraternità simbolica è quello della città, della *pólis*: i Greci hanno riconosciuto come *adelphoí*, fratelli, quelli che erano concittadini, che non erano barbari ma possedevano una comune identità culturale e linguistica.

La fraternità è stata dunque vissuta in stretta relazione con uno spazio, una cultura, una patria, una *pólis*, una gente o popolo.

Con il sorgere dei monoteismi si è manifestata la convinzione che c'è un solo Dio, un solo Creatore, e di conseguenza tutti gli uomini sono fratelli e tutte le genti e i popoli della terra, essendo creati da Dio, hanno una vocazione, una dignità, un destino con una sua collocazione nella storia di salvezza. C'è un'unità del genere umano che deve essere riconosciuta come fraternità. Anche la Bibbia ebraica testimonia fin dall'inizio del libro della Genesi che Dio, creando il terrestre (*adam*) dalla terra (*adamah*: cfr. *Gen* 2,7) e facendolo a sua immagine e somiglianza, creandolo maschio e femmina (cfr. *Gen* 1,26-27), gli ha dato per l'appunto il nome di «Terrestre» (*Adam*), espressione di una comune vocazione umana. Dal terrestre discendono poi tutti i terrestri, i figli e le figlie di Adamo, tutti chiamati alla fraternità. «Nel giorno in cui Dio creò adam, lo fece a somiglianza di Dio ... *Adam* ... generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza» (*Gen* 5,1.3). Questa è l'umanità: una catena ininterrotta di generazioni, nella quale tutti gli umani sono l'uno a somiglianza dell'altro, e tutti a immagine e somiglianza di Dio, il loro Creatore.

All'interno dell'umanità il primo rapporto che si configura è quello tra maschio e femmina: dal loro incontro fecondo nascono i figli, che sono costitutivamente fratelli. La relazione che ne consegue è quella della fraternità, della sororità, tra quanti sono il frutto della prima relazione. Il terrestre, l'uomo, conosce la sua donna, Eva (*Chawwah*: «la madre di tutti i viventi», *Gen* 3,20), che

diventa gravida e genera Caino (*Qajin*: «fabbro», oppure «geloso»), e successivamente genera anche il fratello Abele (*Hebel*: «soffio, vapore», cfr. *Gen* 4,1-2). Qui comincia, significativamente, il racconto della *difficile fraternità*. Questa pagina inesauribile contiene in sé un comandamento implicito: «Non negare la fraternità!», perché la fraternità è la prima vocazione dell'umanità.

Viene dunque al mondo un figlio, il primogenito, ma poi vengono al mondo altri figli, ed è qui che compare la fraternità, la sororità, che non si sceglie: Caino deve accettare di avere accanto a sé un figlio dello stesso utero, Abele, un fratello minore che, con la sua sola presenza, pone drasticamente fine alla sua condizione di figlio unico. Questo «intruso» sarà sempre presente, in un modo o nell'altro, durante tutta la vita di Caino. Costui deve accogliere se stesso in modo nuovo, quale figlio tra figli: è una prova, una fatica, non prevede un'accettazione automatica né è esente da tensioni tra amore e odio, tra rivalità e attrazione incestuosa, tra solidarietà e rimozione.